

PRIMAVERA, ESTATE, AUTUNNO, INVERNO... E ANCORA PRIMAVERA

Di Kim Ki-duk, con Oh Young-su, Kim Ki-duk, Kim Young-min.
Durata 103 min. – Corea del sud, 2003.



L'immagine finale del protagonista che, ormai monaco maturo, osserva la vallata dalla cima di un monte insieme alla statua che ha postato fin lassù – una statua di Avalokitesvara, il Bodhisattva della compassione, il cui nome significa “Signore che dall’alto guarda giù, verso il mondo”. Questa scena è la potente sintesi visiva di un film che muove dalle vicende della vita di un bambino ospitato da un anziano maestro, in un isolato tempio buddhista che galleggia nel mezzo di un lago, tra i monti della Corea del Sud.

La vita del bambino viene seguita nelle scoperte, nelle sofferenze, nella crescita, negli insegnamenti che l'esistenza gli offre ad ogni errore. L'anziano monaco semina in lui una disciplina che lo guiderà in tutta la sua vita. Tanti avvenimenti come gemme incastonate in una natura incontaminata, che vengono mostrati attraverso un linguaggio visivo forte e concreto, ricco di sensazioni sensoriali, quasi ad evidenziare sempre l'importanza del momento in cui viene vissuto.

Il lago, i gesti, gli insegnamenti, la vita del maestro e bambino (primavera), tutto ciò viene abbracciato con uno sguardo unico e ricondotto a qualcosa di più vasto, di più grande, che contiene ognuna di queste cose e che non può escludere nulla. Neppure le vicende più sensuali (estate) o terribili e violente (autunno) che il protagonista, ormai ragazzo, si troverà ad affrontare. Fino alla piena maturità (inverno) e a un nuovo ciclo, un nuovo bambino.

La stessa religiosità buddhista, che gioca come un contrappunto tra le vicende narrate, è un evento che popola la valle dell'Esistere. Una realtà in grado di accogliere il bene così come il male, un grembo generoso che non lascia indietro nessuno.

(Claudio Pradelli)